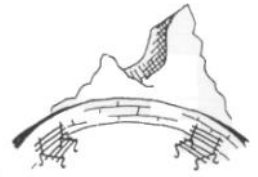


piazza del popolo



Ottobre 1996

Numero 5

piazza del popolo propone ai suoi lettori la prima parte dell'intervento di una delle personalità più note e culturalmente rilevanti della nostra comunità. Paolo Fresu, dopo quasi dieci anni di esperienza di *TIME IN JAZZ*, rivive i momenti che caratterizzarono la nascita della manifestazione, evidenziandone il valore culturale e le strette connessioni esistenti con la realtà locale.

TIME IN JAZZ

Il Festival delle diversità

di Paolo Fresu

①

Sembra ieri quando dieci anni fa (esattamente nel 1987) l'amica Maria Abis mi chiese di dare un concerto a Berchidda. Una domanda all'Amministrazione Comunale e via. Il concerto con il Paolo Fresu Quintet e con il mimo catalano Joan Minguel, pubblicizzato con un bel manifesto virato verde che ancora potete trovare affisso nel comune, si tenne nel cortile del vecchio asilo in una bella serata estiva. In quella occasione nacque *TIME IN JAZZ*: piccolo piccolo ma con intenti chiarissimi. Un progettino in undici pagine venne redatto dal sottoscritto e inviato in Comune. Provo adesso a cercarlo qui a casa a Riola: Ritrovo la cartella di *TIME IN JAZZ 1988* e rovistato tra le varie carte. Eccolo il progetto. Scritto con una macchina da scrivere, con una copertina bianca e un titolo appuntato a mano

1ª RASSEGNA DI JAZZ A BERCHIDDA fine estate 1988

E' divertente leggerlo soprattutto per la parte che riguarda i titoli eventuali per la rassegna. Ne preparai cinque, tutti sotto la sigla di

BERCHIDDA IN JAZZ: TIME AFTER TIME

1ª rassegna di contaminazioni
tra Jazz e altro

JAZZART

1ª rassegna di rapporti tra le arti e il jazz
OLTRE

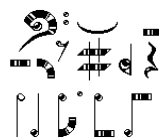
1ª Rassegna... Il jazz e gli anni ottanta
JAZZ 'O CLOCK

1ª rassegna - Punto sul nuovo jazz
e infine, come ultimo,

TIME IN JAZZ

1ª Rassegna - Il nuovo tempo del jazz

Ma scorrendo ancora trovo appunti, altre idee, preventivi e soprattutto uno scritto introduttivo di due pagine che spiega i perché di una manifestazione del genere proprio a Berchidda. Possiamo definirlo il Manifesto del Festival. Ve lo riporto esattamente come era stato scritto.



continua
a p. 12

Storia, Cronaca,
Attualità,
Tradizioni, Riflessioni,
Lettere, Poesie, Sport.
Tutto questo e di più su
piazza del popolo
pagine aperte
a tutte le collaborazioni
e a tutte le opinioni.



Il 7 ottobre è stata aperta Casa Serena

Ai primi ospiti: zia Anna Calvia, zia Maria Mele, zia Maria Puggioni, zia Margherita Sannitu, zio Mario Fenu, zio Francesco Pinna, al personale, alla direttrice, Sig.ra Maria Dettori,
piazza del popolo
augura giorni felici

interno...

S'alzola
Tradizioni musicali / I fiori di Bach
Voce alla gente / Turismo
Cantina Sociale Grogantinu
Pietro Casu, cronista di eccezione
E le zebre ci credono

p. 2
p. 3
p. 4
p. 5
p. 6
p. 6

Su fogu de Santu Larentu
Inquinamento acustico / Musica etnica
Sughero. Realtà di Berchidda
L'angolo della poesia
Biblioteca
Teatro a Berchidda

p. 7
p. 8
p. 9
p. 10
p. 11
p. 12

Alla riscoperta di tradizioni e di cultura popolare

S'alzola

di Maddalena Corrias

Proseguiamo il nostro viaggio verso la riscoperta delle attività legate alla cerealicoltura.

Nel numero precedente ci siamo occupati della mietitura. Abbiamo lasciato sui campi appena mietuti i carri carichi di grano, diretti verso le aie per procedere al complesso e faticoso lavoro della trebbiatura.

La trebbiatura avveniva, in genere, nel mese di luglio (*triulas*). Il raccolto, trasportato dai buoi, veniva depositato nelle aie (*alzolas*) in attesa del vento favorevole. Il luogo, circolare, preparato per tempo, poteva essere di due tipi: *s'impedradu*, un'aia fatta di pietre, oppure *s'ena*, terreno ricoperto di gramigna (*ramine*), precedentemente rasata.



Ciò che si poteva trebbiare in una giornata veniva definito *un'alzolada*. Gli strumenti necessari erano *sa pedra de alzola*, *sos treuttos de linna* e *sas palas de alzola*. Queste ultime provenivano soprattutto dalla zona di Sedilo, vista la grande disponibilità di legname adatto per questo uso. I veri protagonisti del duro lavoro erano i buoi e il vento. Quest'ultimo era il compagno essenziale della trebbiatura di un tempo, perché serviva a separare la paglia (*paza*) dal grano (*trigu*). Spesso lo si aspettava con ansia e pazienza, anche per dieci giorni. Quando tutto era pronto e le condizioni atmosferiche favorevoli, si iniziava il lavoro, interrotto solo per

il pasto di mezzogiorno; poi si proseguiva sino all'imbrunire. I buoi, docili compagni del faticoso lavoro agricolo, potevano raggiungere anche il numero di 13 paia; essi avevano il compito di far girare sul raccolto una grossa pietra (*pedra de alzola*), di forma pressoché rettangolare e piatta, con un incavo sulla parte superiore; a questo veniva legato un intreccio di rami di lentisco (*chessa*), unito al perno (*sesuja*) del giogo (*giuale*) tramite una fune.

Gli uomini incitavano gli animali gridando "*alzola! alzola!...*" e ogni tanto facevano loro cambiare direzione al grido di "*olta corru!...*". Così facendo, la pietra, trascinata dai buoi, aveva l'effetto di staccare il grano dalle spighe. Ultimato questo lavoro, i buoi venivano allontanati e gli uomini iniziavano a smuovere il raccolto con *sos treuttos de linna*, disponendosi con le spalle al vento, per separare la paglia dal grano (*ispazare*). Si otteneva così un grosso

mucchio che si faceva ulteriormente arieggiare (*bentulare*) con *sas palas de alzola*, in modo da dividere completamente il grano dalla paglia. Talvolta rimaneva una parte non completamente libera da impurità (*cuguzadu*); era compito delle donne procedere ad una nuova fase di pulitura col crivello (*chiliru*). Il lavoro, che poteva prolungarsi anche per 15 giorni, era così terminato. La paglia fine veniva conservata e destinata ad alimentare i bovini.

A questo punto si procedeva a quantificare il raccolto tramite le operazioni di pesatura. Le misure usate erano *su mesu caltu*, circa 12,5 Kg. e *sa colvuledda*, circa 6 kg. La resa varia-

Il merito di tenere vivi questi ricordi va a tutti coloro che hanno contribuito a ricostruire suggestive immagini di vita agricola.

va a seconda del terreno, dell'annata e del metodo di semina, rado o fitto (*seminadu lascu o calcu*). Sulla bontà di ciascuno dei due metodi si intavolavano animate discussioni ma, alla fine, i risultati erano pressoché uguali.

Il grano, riposto nei sacchi, veniva così diviso: una parte era destinata a risarcire i debiti contratti durante l'anno e, se l'annata era sfavorevole, tutto il raccolto, spesso, veniva usato per questo scopo; il contadino usava allora dire "*mi nde so torradu cun sos treuttos a pala*"; il resto del raccolto serviva per la nuova semina, come provvista per la famiglia e, quando nacque l'ammasso, per la costituzione di scorte destinate all'uso della comunità.

I terreni di Berchidda erano molto produttivi (tra questi ricordiamo *Mesu 'e Montes*), tanto che il prodotto, nelle annate favorevoli, veniva esportato anche nella penisola, soprattutto in Campania. Il 1938 fu per il nostro paese un anno di produzione eccezionale. Si raggiunsero 14.000 quintali di grano. Il paese ottenne da Mussolini (scherzosamente soprannominato *conca 'e zocca*) una medaglia come premio di produzione per la Campagna del grano.

Un ricordo dei tempi passati parla di quando Antonio Stefano Demuru raccolse nella sua tenuta di *Bena Majore*, presso la stazione di Monti, ben 1.050 starelli (1 starello = 1 *caltu* = 25 kg.) in una sola annata, tra grano, orzo, avena e fave.

A conclusione della trebbiatura non poteva mancare un pranzo all'aria aperta a base di *brou e petta alveghina*, oppure *angelottos e maccarrones furriados*. Il piatto finale era rappresentato dalle classiche *seadas de brozzu o de casu*.

Il vino che accompagnava le pietanze era spesso piuttosto *aghedadu*, ma serviva ugualmente a rallegrare gli animi per le danze finali, accompagnate da *su sonette* o da *sa chiterra*.

Tradizioni musicali a Berchidda

La banda Bernardo Demuro. Storia e ricordi

di Raimondo Dente, a cura di Maddalena Corrias

4



Rinnoviamo un appuntamento ormai classico al quale i lettori hanno riservato un incondizionato consenso.

Durante la sua direzione, con l'ausilio di Antonio Pinna, emergono per spiccate capacità parecchi musicanti, vecchi e nuovi. Ricordiamo Nando Mannu, Sebastiano Casu, Nianu Giua, Celestino Vargiu, Antonino Casedda, Antonio Crasta, Paolo Coizza, Pietrino Fois, Liucciu Apeddu, Paolo Mannu, Salvatore Piga, Cireore Campus, Sebastiano Rau, Salvatore Vargiu, Andrea Fresu, Annetto Meloni, Antonio Casedda, Andrea Pala, Giuseppe Sanna, Deddu Casu, Marco Taras, Giovanni Maria Achenza, Peppino Achenza, Loe Nieddu, Sebastiano Sini, Pietro Rau, Antonio Rau, Salvatore Casedda, Luigi Gaias, Luigi Taras, Ignazio



Fresu, Peppino Virdis, Rosolino Achenza, Francesco Pinna, Francesco Casu, Francesco Abis, Pietro Casula, Lucrezio Sini, Giuliano Casedda, Sebastiano Piga, Salvatore Meloni, Cianu Nieddu, Giovanni Maria Pianezzi, Giuseppe Crasta (Pippo), Mario Casula, Salvatore Demuro, Gigi Nieddu, Giuliano Cosseddu, Mariucciu Gaias, Pasquale Fresu, Pino Fresu, Salvatore Fresu.



Ben presto Cireore Casu si accorgerà che le sue doti musicali lo rendono più idoneo all'esecuzione che alla direzione; infatti suona ben tre strumenti: il flauto, l'ottavino e la tromba, con grande abilità.

Secondo un racconto di Antonio Crasta, una sera del 1930 la banda si esibiva in Piazza del Popolo, a Berchidda, sotto la direzione di Cireore

Casu. Si eseguiva un'aria per quartino dall'opera *Elixir d'amore* di Donizetti. Ad un certo punto Casu smise di dirigere e altrettanto fece Antonio Pinna che suonava il quartino. Casu si rivolse a lui dicendo: "*Compà, proite no sonades?*" "*Ca ois no mi dirigides!*" rispose Pinna. Senza esitare Casu invitò Pinna a salire sul podio per dirigere. Tutto accadde amichevolmente in una manciata di secondi. Pinna, così, terminò l'opera come direttore, tra gli applausi scroscianti della gente. Poi, Casu risalì sul podio e, rivolto ai musicanti disse: "Carissimi colleghi, da oggi il nostro maestro è Antonio Pinna".

Il nuovo direttore accettò ed il suo quartino passò ad Andrea Pala; Antonio Crasta prese il posto di Andrea Pala come primo clarinetto. Cireore Casu suonava l'ottavino; più tardi, per ragioni di lavoro, Pala si trasferì ad Ozieri e Antonio Crasta prese il suo posto col quartino, mentre Pietrino Fois subentrò a Crasta come primo clarinetto.



CONTINUA

Circa un anno fa un gruppo di amici, Giovanna Demuru, Pierluigi Mazza, Erminia

Sini, Antonio Spolitu, decisero di partecipare al corso di naturopatia organizzato dall'E.F.O.A., che si sarebbe tenuto ad Olbia in un ciclo di incontri concentrato nei fine settimana. Personalmente ero molto interessato a frequentare alle lezioni di Fitoterapia e Aromoterapia; non pensavo che la materia che più mi avrebbe appassionato tra quelle previste nel corso sarebbe, alla fine, risultata quella che aveva per tema

I fiori di Bach.

Negli ultimi anni molti illustri medici, omeopati o altri che operano nel campo della ricerca attorno alla salute, interessandosi e approfondendo questo tema hanno riferito di frequenti esiti positivi che cure effettuate con l'utilizzo dei 38 rimedi del dott. Edward Bach hanno avuto nella sperimentazione su soggetti adulti, su bambini, e persino su animali.

RIMEDI NATURALI

i fiori di Bach

di Pierluigi Mazza

I rimedi di Bach sono preparati con i fiori di piante selvatiche, arbusti ed alberi; con il loro utilizzo non si curano in maniera diretta le malattie fisiche, ma essi aiutano a stabilizzare le tensioni emotive e psicologiche che ne sono la causa.

Fattori di tensione, che non mancano nella nostra società, sempre più frenetica nei suoi ritmi e nei suoi modelli, possono essere la solitudine, le preoccupazioni, la paura, la gelosia, l'insicurezza, ed altri problemi psicologici di questo tipo.

Queste emozioni, esasperate all'estremo, indeboliscono le naturali capacità di difesa dell'organismo dalle malattie. Utilizzando i rimedi cui ho accennato si producono effetti sicuramente rilassanti e calmanti che

to.

I rimedi, che anche a Berchidda sono disponibili tramite un servizio che li importa direttamente dall'Inghilterra,

sono semplici da usare e alla portata di tutti. Tra i più conosciuti rimedi floreali del dott. Bach è senz'altro il *Rescue Remedy*, dove è attiva una combinazione di 5 dei 38 fiori dotati di benefiche proprietà. Si tratta di un rimedio utilissimo in casi di emergenza. Il suo utilizzo, come pronto soccorso, si rivela con un'azione molto rapida ed è estremamente

utile in molte situazioni.

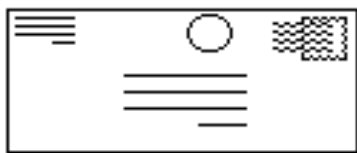
Trattandosi di un tema ancora da approfondire che -siamo sicuri- interesserà molti dei lettori, siamo a disposizione, anche scrivendoci nelle pagine del giornale, per fornire ulte-



Voce alla gente

Strumenti di democrazia

Nella lettera che ci è pervenuta viene segnalato un problema centrale della convivenza civile, anche e soprattutto in una realtà di paese come quella di Berchidda: la difesa sociale di chi ha la sfortuna di essere portatore di *handicap*. Per comprensibili motivi l'autore della lettera ha chiesto che il suo nome non sia reso pubblico.



Alla redazione di *piazza del popolo*

Nel maggio del 1996 venne a mancare all'affetto dei suoi cari Piero Calvia, per tutti *Piero Pompa*; un uomo con un *handicap* mentale causato in tenera età da una forte febbre. Era una persona molto affettuosa con tutti, ma in particolare con i suoi nipoti. Ormai in paese era diventato una figura quotidiana per l'intera popolazione. A modo suo era molto religioso, frequentava tutte le funzio-

ni in chiesa e amava in special modo i funerali, ai quali partecipava in modo assiduo. Tra le persone che con lui scambiavano una battuta spiritosa c'erano alcuni che, ritenendosi migliori di lui, lo prendevano in giro facendo scherzi molto pesanti e spesso osceni; inculcavano così in lui quella malizia che egli non conosceva.

Ho voluto scrivere queste righe per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica perchè si rifletta su queste persone indifese che abbiamo in tutti i paesi e nelle nostre famiglie. Essi vengono sottoposti ogni giorno a pressioni psicologiche e ad angherie di ogni genere, da persone che credono di essere savie, e sono, invece, senza scrupoli né coscienza.

Personalmente ho vissuto con tutta la famiglia un fatto a dir poco increscioso, subito da una persona psicologicamente debole, con problemi mentali conseguenti ad un trauma da parto. Anche lui era un ragazzo molto tranquillo, amico di tutti, appassionatissimo di calcio ed in particolare della squadra del Cagliari. Era ben inserito nella vita del paese e nel mondo del lavoro, grazie alla costanza dei suoi familiari. Qualche mese fa il crollo; preso in giro per mesi, tartassato da telefonate erotiche, veniva minacciato, incitato a bere. E tutto succedeva nel bar che lui frequentava. In conseguenza di tutto ciò ha avuto delle turbe psichiche con allucinazioni visive e uditive.

Non voglio fare nomi o criminalizzare delle persone in particolare, ma chi leggerà questo articolo capirà bene. Io vorrei, piuttosto, sensibilizzare tutti, dalle famiglie alla scuola, ai gruppi sportivi, affinché si insegni anche ai più piccoli a rispettare le persone deboli e indifese che chiedono solo un sorriso per sentirsi integrati nella società cosiddetta "civile".

Lettera firmata

Nell'attuale modello di sviluppo turistico, assumono un ruolo importante le zone interne. Meno permeate nel tempo da contatti con l'esterno, hanno conservato peculiarità e modi di vivere singolari, tradizioni e comportamenti sociali che tutt'oggi si distinguono dalla realtà ormai internazionalizzata delle coste.

In quest'ottica anche il nostro centro può giocare, con buone probabilità di riuscita, le sue carte. rappresentata più che degnamente dall'ambiente, i prodotti, una discreta posizione geografica nonché la presenza di alcune infrastrutture di base.

L'economia tradizionale, fatta di pastorizia e agricoltura, ci ha conservato una campagna nella quale la mano dell'uomo quasi mai ha infierito sulla natura, ritagliando spazi al pascolo, alle altre colture, e lasciando pressoché intatto il resto. L'orografia e la varietà del paesaggio ne fanno qualcosa di particolarmente bello, poco apprezzato inevitabil-



Turismo 2

Prospettive di sviluppo di Giampaolo Canu

mente da chi in queste parti vive tutti i giorni; interessante e meritevole di attenzione per chi arriva, invece, da fuori.

Quest'ambiente integro, unito alle più attuali tecniche di lavorazione, hanno consentito di ottenere prodotti alimentari di ottime qualità. I formaggi, i vini, l'olio, i dolci, i salumi, il miele,

lavorazioni tipiche quali pane, *panadas*, *angelottos*, ravioli, *seadas*, alcuni piatti tradizionali a base di carne di pecora, agnello, porchetto, diventano l'occasione di un'offerta gastronomica quasi unica nella sua completezza, capace di motivare un'importante richiesta da parte del turista.

La possibilità di visitare le cantine casearie, l'enopolio e gli altri opifici potrebbero essere, sull'esempio di

altre realtà, ulteriori motivi per visitare il nostro centro. Un altro ancora potrebbe essere -non appena verrà terminato- il museo che, oltre che della realtà enologica, potrà fungere da testimonianza di tutta la cultura contadina.

Come validi motivi potrebbero essere alcuni siti archeologici adeguatamente approntati, le chiesette rurali, nonché zone paesaggisticamente rilevanti, feste campestri, alcune manifestazioni già affermate come la mostra degli ovini, il festival del jazz, e altre, da inventare.

Come si può vedere, un pacchetto di offerte niente male, che suscita motivazioni nel turista estivo per una giornata diversa, ma anche in coloro che "al vuoto e all'impersonalità" dei *residence* costieri preferiscono la vita e l'anima del paese. Non andrebbero nel deserto. Al loro servizio avrebbero due ottime, seppur piccole, strutture alberghiere, ristoranti e pizzerie, bar e negozi, per non parlare del cospicuo patrimonio edilizio non sfruttato dai residenti, che potrebbe essere recuperato allo scopo.

CONTINUA

Cantina Sociale Giogantinu

Rinnovamento strutturale e produttivo

di Giuseppe Sini

I dati riferiti alla campagna 1996 confermano le poco rassicuranti previsioni della vigilia. La raccolta di uve, attestata sui 10.650 quintali (9.543 quintali nel 1995), registra un aumento rispetto allo scorso anno pari all'11,55 %. Il dato, confortante se paragonato ai disastrosi risultati raggiunti da altre realtà isolane, non soddisfa i viticoltori berchiddesi che vedono decurtati i loro profitti del 30-35% su una produzione media potenziale di 15 mila quintali. Nel dettaglio la produzione ha registrato 9.100 quintali di vermentino, 1.200 quintali di uve rosse e 333 quintali di bianche.

Per meglio tutelare una voce importante del reddito dell'economia locale, la dirigenza della cooperativa ha deciso di attivarsi al meglio per migliorare la qualità dei prodotti e potenziare la commercializzazione. *"Il 4 e il 5 di novembre presenteremo alla fiera dei novelli italiani di Vicenza (poco più di 300) il nostro prodotto che quest'anno si annuncia di grande pregio"* ci dice il presidente Sergio Crasta, *"mentre il 16 novembre presenzieremo a Milis alla fiera dei 10 novelli sardi; a partire da quest'anno, inoltre, le nostre bottiglie di vermentino si avvarranno della DOCG (Denominazione d'Origine Controllata e Garantita) che costituisce una ulteriore garanzia per il consumatore; la DOCG, infatti, prevede per ogni bottiglia un contrassegno fornito direttamente dallo Stato e impone tra l'altro una produzione massima per ettaro di 100 quintali"*. *"Il vermentino sarà il secondo vino bianco italiano"*, continua il vicepresidente Luciano Crasta *"a potersi fregiare di questo prestigioso riconoscimento, mentre i rossi e i bianchi godranno della IGT (Indicazione Geografica Tipica) "Colli del Limbara" che indica la tipica zona di origine delle uve e costituirà un indubbio vantaggio sotto il profilo commerciale"*.

Prospettive confortanti per quanto riguarda la qualità e, quindi, la remuneratività del prodotto si annunciano dall'assistenza che sarà fornita dal nuovo enotecnico Enzo Michelet, di

Conegliano Veneto, componente della commissione assaggio del Veneto per il Prosecco di Valdobbiadene e il Cartizze. L'enologo, che ha al suo attivo anche varie forme di collaborazione con tecnici francesi, ha impostato la vinificazione in maniera rivoluzionaria avviando a controllo giornaliero i campioni di mosto durante la vendemmia.

La locale cooperativa è stata pertanto l'unica struttura in

Sardegna a sottoporre a risonanza magnetica nucleare presso il laboratorio del dott. Michelet il mosto, per fissare i parametri fondamentali per la fermentazione ottimale.

Per ottenere dei prodotti più aderenti ai gusti dei consumatori saranno apportate delle modifiche anche nei maceratori che saranno realizzati dalla ditta "TMC Padovan" su indicazione del professionista; un ulteriore elemento di novità, che accompagnerà la produzione tradizionale, sarà costituito dall'immissione sul mercato di un vermentino a fermentazione naturale, mentre a brevissima scadenza si attendono felici riscontri dalla vendita delle quaranta-

mila bottiglie di novello. *"Abbiamo programmato per fine novembre"* aggiungono Sergio e Luciano Crasta *"un incontro con i soci per presentare l'enologo e fare il punto sui nuovi prodotti per la campagna commerciale del 1997. I nuovi dirigenti dovranno ispirare nuove forme di collaborazione tra i soci e l'enologo e in prospettiva futura i modi e i tempi della vendemmia scaturiranno da*

Cooperativa Giogantinu Berchidda

**Consiglio
di amministrazione**

Presidente: Sergio Crasta

Vicepresidente: Luciano Crasta

**Consiglieri: Salvatore Casu,
Andrea Mu, Mario Mu, Sergio
Meloni, Giovanni Sini**

**Collegio Sindacale: Antonino
Fresu, Salvatore Sircana, Nicola**



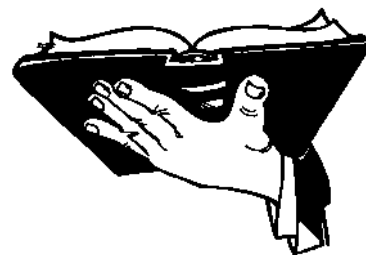
criteri tecnico-scientifici più moderni ed avanzati".

Intanto sembrano a buon punto le pratiche di finanziamento avviate dalla Comunità Montana che prevedono la corresponsione alla cooperativa di 500 milioni dei quali 200 sono finalizzati alla promozione commerciale. A questo proposito si è in attesa del finanziamento da parte della Regione del Piano per l'esportazione del vermentino all'estero curato dal Consorzio del vermentino costituito dalle cooperative di Berchidda, Monti e Tempio presieduto dal dott. Salvatore Casu. *"Ancora una volta"* assicura il responsabile delle vendite rag. Gesuino Galaffu *"saranno i prodotti qualificati ad emergere nei confronti di una concorrenza sempre più agguerrita e aggressiva"*.

Berchidda agli inizi del '900

pagine di Pietro Casu, cronista di eccezione

di Don Gianfranco Pala



Dagli archivi parrocchiali, in via di sistemazione, proviene ed è presentato al lettore un quaderno di precise annotazioni sulla vita di Berchidda nei primi decenni del secolo. Sono altri tasselli che finalmente consentono ad un gruppo di lettori, sempre più numeroso, che sa apprezzare i contenuti della storia locale, di soddisfare legittimi desideri di conoscenza.

E' stato rinvenuto negli archivi parrocchiali il *Liber Cronicus*, iniziato da Don Pietro Casu il 27 dicembre 1911.

Il *Liber Cronicus* è solitamente un libro di verbali, che veniva redatto dal Parroco, dove venivano annotati i fatti importanti del paese; era ed è obbligatorio che il Parroco riporti i momenti più significativi della comunità; il *Liber* veniva controllato e controfirmato dal vescovo durante la visita pastorale.

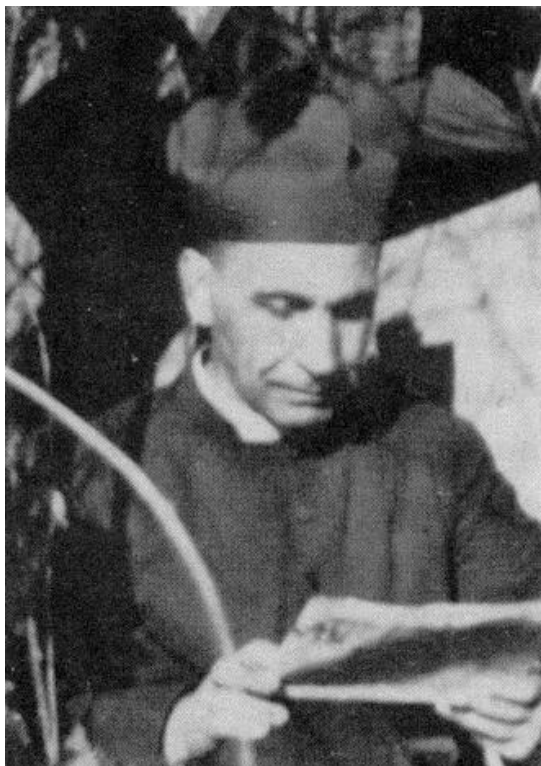
Nel passato dal *Liber Cronicus* venivano attinte le notizie per ricostruire la storia dei paesi; questo anche perché gli archivi parrocchiali erano le uniche fonti cronologicamente attendibili.

Come si può immaginare, Pietro Casu riportava in questo quaderno i fatti che nel paese avevano maggiore risonanza, e questo sia nel bene che nel male. Nel quaderno vengono perciò riportate notizie di gravi fatti di sangue, omicidi, furti, suicidi; allo stesso modo vi sono contenuto l'elenco dei morti nella prima guerra mondiale e i resoconti delle visite pastorali del vescovo di Ozieri.

Pubblico volentieri alcuni brani conte-

nenti notizie relative alla vita del paese fin dal 1911; tuttavia, per ovvie ragioni, non riporterò il resoconto di fatti delittuosi e i relativi nomi; in particolare i numerosi omicidi avvenuti a Berchidda e nelle sue campagne dal 1911 al 1930.

"...27 Novembre 1911. Morte del Vicario Teologo Pietro Apeddu, di Berchidda. Resse la Parrocchia di Berchidda per circa 25 anni (succeduto al Teologo Giuliano Fresu, nominato Canonico penitenziere della Cattedrale). Durante il governo di Apeddu venne ampliata la casa parrocchiale. A tale scopo fu venduto il così detto orto rettorale, in regione "Funtanazza"; gli ultimi anni fu molto malato."



del Seminario di Ozieri."

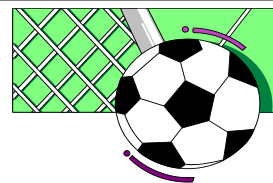
"...Maggio 1912. Il teologo Pietro Casu,

dietro esame sinodale sostenuto alla presenza dell'Arciprete Canonico Giommarr Virdis, Vicario generale, e dei Reverendissimi Canonici Teologi Antonio Madau, Giuseppe Saba e Teologo Nicolò Caragliu, è nominato Parroco effettivo (di Berchidda)."

CONTINUA

E le zebre ci credono

di Fabrizio Crasta



E' ra partito davvero bene, il Berchidda, nel campionato di Promozione. Infatti, dopo due giornate, i bianconeri si sono trovati da soli al comando della classifica, a punteggio pieno. Le dirette inseguitrici (Esperia Sorso, Bittese, Siniscola, Latte Dolce, Ittiri, Ozierese), a 4 punti, mentre la favorita Tavolara ferma a 3. Inoltre, le zebre, avevano il miglior attacco (con 4 gol) e al passivo soltanto un gol. Si sono piegati alla furia delle zebrette il Luogosanto e l'insidiosissima Usinese, battuta in casa solo al 91' con un gol di Dau. Ma analizziamo più profondamente i vari reparti della squadra dopo queste due partite d'apertura.

Cominciamo dal reparto più sfortunato, la difesa. Infatti, l'estremo difensore titolare, Apeddu, si è infortunato durante la partita di coppa Italia contro il Buddusò. La società è subito corsa ai ripari, ingaggiando Fabio Sechi, portiere di Ossi, che nelle passate stagioni ha militato anche nella Torres, come vice di Pintauro. Fabio è partito abbastanza bene, anche se, a dire il vero, è stato poco impegnato dai pur insidiosi attacchi di Luogosanto e Usinese. Questo

*continua
a p. 9*

SU FOGU DE SANTU LARENTU

di Giuseppe Meloni

li scorsi il territorio di Berchidda fu spesso toccato e devastato da incendi catastrofici. Nella documentazione riguardante la storia del paese sono state rintracciate notizie su eventi di questo genere.

Uno di dimensioni impressionanti divampò il 10 agosto del 1749, giorno di San Lorenzo. L'origine del fenomeno fu da attribuire all'incoscenza del pastore *Giuanne Battista Fogheri*, il quale *in s'antighidade istaiat a pinnetta in su adu de sas baccas a cust'ala de su Casteddu de Prinzipe Lemu, a parte de tramuntana*, località nella quale nel 1869 -anno al quale risalgono queste notizie- esisteva *sa pinnetta de Marianzela Deretta, fiza de Pedru Maria*. Giuanne Battista stava dissodando un terreno presso la località di Pedru Cultu e eliminando i residui di vegetazione (*haiat fattu n Alvone e restuju*); diede fuoco alle stoppie *cretende chi su fogu deviat andare a sa palte de Sa Multa Ona, e a vece de andare a ponente leeit a levante e intresit in sas binzas*. In breve tempo il fuoco bruciò campagne, vigne, orti, oltrepassò i fiumi e *andesit fina a Terranoa Pausania, e apende agatadu abba salida si molzesitsi*. I danni furono tanto gravi che il ricordo di quell'incendio *lu etana in frastimu quando bidene logu malu, e naran*

"oh su fogu de Santu Larentu"

La devastazione del territorio di Berchidda convinse i proprietari a non impiantare più le seguenti vigne, *chi oe sunu a tancas in su 1869: sa Tanca Manna, su tanchitu de sos fustialvos, su tanchitu de Zuniariu Addes, sa tanca de sa nughe, sa inzedda de Barore Casu, su tanchitu de Pedru Casu Mannu, sa inzedda de Tomas Pudditu, sa tanca de s'ena, su tanchitu de Piga Soddu, sa tanca de subra, sa tanca de Muros, s'oltu de sa Runda, s'oltu suta de sa funtanedda, sa tanca de Donn'Anna Maria, su tanchitu de ziu Coeddu, su tanchitu*

de Mimmia Crasta, su tanchitu de Preideru Antoni de Sini, su tanchitu de Mimmia Melone Amadore, su tan-

riu, benit in Floridas s'attacat a tancas, pustis a sas binzas, e tancas de su padru,



chitu de Maria Andriuzza Vargiu, su tanchitu de sa inza bruxiada, sa tanchitta de Maria Anna Galaffu, ed atteras medisimas.

A proposito de *sa inza bruxiada* il documento mette in luce il rifiuto di Bainzu Apeddu di prestare aiuto per lo spegnimento dell'incendio, contando sul fatto che la sua vigna *che fidi in Meriagos a cudda banda de su Riu*. I suoi calcoli egoistici si rivelarono errati perchè ben presto si accorse che *su fogu fatteidi caminu in sas binzas senza lu podere nesciunu mai istudare, fina chi che passessit totu sas binzas senza nde lassare nessuna pro segnale; e brusciesit puru cudda inza solitaria chi fidi a cudda banda de riu, e li ponzesin su lumine "sa inza bruxada", e cunselvat oe in die in su 1869 su nadu lumine.*

Un altro incendio devastante divampò nelle campagne di Berchidda il 17 agosto del 1856. Le fiamme ebbero origine presso Pedredu, in territorio di Oschiri, al di là del riu Mannu de Silvani. Il fuoco *giumpesit su nadu*

a s'impetu chi teniat, timian de intrare intro Idda,

e fidi una cosa incredibile.

L'incendio bruciò tutto ciò che trovava con grande velocità, tanto che *pariat chi li poniat sa presse de bruxare tottu prima de fagher notte, finchè, giunto a sa Contonera de Tuccone, inie li enzesit sa notte e l'istundesin*. Alla verifica dei danni si riscontrò che l'incendio *no che lassesit mancuna inza senza bruxiada, e ne mancu tanchitos, e tancas de su padru, e no ted'aer fattu dannu non mancu de chimbantamizza iscudos, a sos calculos chi s'intendian de haes fattu,*

e istesit sa Idda arruinada.



INQUINAMENTO ACUSTICO

Considerazioni, cause, possibili rimedi

di Tonello Cossu

La legge quadro sull'inquinamento acustico, n° 447 del 26/10/1995, pubblicata sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n° 254 del 30/10/1995, stabilisce finalmente, dopo vari interventi legislativi finora rimasti disattesi, norme di valutazione, competenze e criteri di applicazione della stessa.

In base all'art.4 che definisce le competenze delle regioni, la Regione Sardegna dovrebbe con proprio atto legislativo, far propria, nell'ambito delle prerogative derivanti dalla sua collocazione di regione a statuto speciale, tale legge.

Finora purtroppo come molte volte in passato, anche se i termini di legge non sono ancora trascorsi (entrata in vigore della legge il 30/12/1995 scadenza termini 30/12/1996) non sembra che a livello regionale si stia facendo alcunché in proposito.

Nel contempo la già citata legge stabilisce, all'art.6, le competenze dei comuni in materia di adozione ed osservanza dei piani.

A prima vista sembrerebbe che i comuni, senza che la Regione emetta proprie leggi, non siano in grado di poter applicare i presupposti fondamentali inerenti i controlli e le competenze che la legge delega loro.

Al comma 1, lettera e, dell'art.6 la legge obbliga i comuni all'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dell'inquinamento acustico"

e secondo quanto successivamente riportato nel comma 2 del citato art., gli stessi hanno un anno di tempo dalla entrata in vigore della legge in esame, per adeguare alle già citate normative, i locali regolamenti di igiene, sanità, o di polizia municipale.

Ne consegue che i Comuni dovranno procedere alla classificazione del ter-

ritorio comunale in base a quanto disposto dall'art.4 lettera a.

Inoltre l'art.9 della citata legge prevede, là dove si presentino eccezionali

ed urgenti necessità di tutela della salute, la emissione di

"Ordinanze contingibili ed urgenti"; in alternativa si potrebbero sempre applicare le disposizioni emanate con decreto legislativo

15/08/1991 n° 257 che fissa inoltre, i limiti di rumorosità a secondo della zona di emissione, per ore diurne e notturne.

La mancanza fino ad oggi di una normativa chiara in materia di inquinamento acustico, la scarsa o nulla applicazione delle leggi vigenti, hanno determinato, anche nel nostro centro, la incontrollabilità delle fonti di emissioni acustiche; in questi casi purtroppo a nulla vale il principio di "scienza e coscienza", ovvero il buon senso legato ai mezzi ed ai dati che la tecnologia attuale ci mette a disposizione, sempre e comunque per chi ne voglia far buon uso.

E' molto difficile stabilire oggettivamente le differenze che intercorrono tra suono e rumore, pur tuttavia i rumori che ogni giorno siamo costretti a recepire, e che sono un miscuglio variegato di frequenze ed intensità, creano sul nostro sistema nervoso dei riflessi psicologici negativi.

Secondo la scienza medica non solo suoni di elevata intensità producono fastidio, ma anche suoni continui e ripetuti sono in grado di determinare il manifestarsi di patologie psicologiche gravi.

La tutela della salute del cittadino è, da parte dello Stato e delle sue istituzioni, un dovere civico importante, quindi tutti dovremmo poter essere tutelati anche in assen-



za di norme specifiche, applicando se è il caso, durante questo periodo di transizione, le normative vigenti, anche se carenti o incomplete

Essendosi Berchidda sviluppata in modo direi quasi spontaneo, con abitazioni ed opifici che a volte convivono nello stesso edificio, dal punto di vista dell'inquinamento acustico siamo di fronte ad una situazione alquanto confusa e dannosa.



A nulla serve, molte volte, segnalare alle competenti autorità i propri fastidi; basterebbe, invece, una minima dose di buona volontà - sempre che si abbiano a cuore certi problemi - partendo da un censimento delle attività produttive, industriali ed artigianali, che realmente o potenzialmen-

te producono inquinamento acustico.

Non penso che l'acquisto, da parte dell'Amministrazione Comunale, di un fonometro (apparecchio in grado di misurare l'intensità del suono) comporti oneri spropositati al servizio che sarebbe in grado di assicurare.

Musica Etnica

di Giuseppe Sini

Grande musica quella proposta da Giovanni Marongiu, Alberto Balia, Tiziano Dessì ed Eugenio Lugliè l'altra sera all'auditorium comunale. La manifestazione, organizzata dai responsabili della biblioteca Antonio Pisanu e Maria Paola Calvia e patrocinata dall'amministrazione comunale, è stata seguita da un pubblico attento ed entusiasta. Il quartetto, oltre a proporre i brani classici della tradizione popolare della Sardegna, ha approfondito l'evoluzione di una tradizione musicale che ha antichissime radici. I musicisti hanno presentato diversi brani della loro recente raccolta "Prendas" e varie composizioni popolari quali "su dillu", "su ballu campidanese" e "su passu torrau". Particolarmente apprezzate alcune pastorali di Pietro Casu. Dopo questa esibizione il gruppo si accinge a vivere una stagione di grande impegno artistico-culturale.

SUGHERO

**una realtà in Sardegna
e a Berchidda**

di Lorenzo Pianezzi

1

In questi ultimi tempi, chi segue le cronache giornalistiche e televisive, a livello regionale, si sarà certamente reso conto che il sughero è ormai diventato una realtà produttiva ed economica di grande rilievo per la Sardegna.

Non a caso, infatti, la giunta regionale ha deciso di creare distretti industriali (come per altri prodotti tra i quali il granito ecc.); tra questi ha deciso di inserire anche quello del sughero, che ormai, anche se con la sua, seppur minima, percentuale estrattiva regionale a livello mondiale, è diventato molto importante per la nostra isola.

Infatti è un prodotto che si può trovare in quasi tutto il territorio. Solamente per il mercato estivo di compravendita da parte dei proprietari terrieri e dei trasformatori, diventa fonte economica di

grande ricchezza che poi, aggiunto alla trasformazione e commercializzazione nei vari derivati, consente una occupazione costante di manodopera altamente specializzata.

Come molti sanno, la sughera per la prima decortica necessita di un periodo di almeno venti anni, affinché il tronco possa raggiungere una circonferenza tale da consentire la prima demaschiatura (estrazione del sugherone). Nella fase successiva devono passare almeno altri dieci anni perché possa essere estratto il primo sughero gentile, che poi viene utilizzato (a seconda del suo spessore e della sua qualità) per la lavorazione. Bisogna tener presente che anche con la prima estrazione del sughero gentile non si ottiene un prodotto ottimale, adatto alle varie trasformazioni; è corretto affermare, quindi, che per avere un prodotto di buona qualità è necessaria una cre-

scita della pianta di almeno 40/45 anni di crescita boschiva. L'estrazione, o decortica, viene effettuata da personale qualificato che, in maniera molto accurata, lavorando con un'accetta di dimensioni di taglio più grandi del solito, è in grado di scorzare il sughero senza intaccare la corteccia di legno; in tal modo si evita di compromettere la salute della pianta e si creano le positive premesse per le estrazioni successive.

Dopo la raccolta dal bosco, il sughero viene selezionato e stivato per la stagionatura, per un periodo che può variare da 10 a 24 mesi, ma può essere anche più lungo. E' provato,



infatti, che dopo la stagionatura il sughero si presenta con una poratura lenticolare più stretta; ne consegue che la qualità è migliore e che il prodotto è pronto per una lavorazione ottimale.

Dopo la selezione e la stagionatura, il sughero viene immerso in grosse vasche piene d'acqua che viene riscaldata a temperature elevatissime. Si procede, quindi, alla bollitura. L'operazione, oltre a consentire una più appropriata lavorazione, aiuta anche la sterilizzazione dello stesso sughero; ciò è molto importante soprattutto per quanto riguarda il mercato dei tappi. Con questa procedura si evita che il vino possa avere alterazioni di gusto, e quindi abbia il cosiddetto fastidioso "sapore di tappo".

Nel prossimo numero lavorazione e sbocchi del prodotto.

CONTINUA

piazza del popolo

di agosto ha pubblicato un piacevole resoconto di Gian Matteo Serra su un'escursione di studio ad Abialzos, che ha riscosso grande interesse.

Il complesso dolmenico ricordato nell'articolo, sulla cui importanza gli archeologi devono ancora pronunziarsi, ci è stato per la prima volta segnalato da Bastianino Fenu, ispettore onorario della Sovrintendenza alle Antichità.

**E le zebre...
continua da p. 6**

reparto sembra abbastanza

buono sia dal

punto di vista della qualità che della quantità. I centrali Casu e Manchinu danno la consueta sicurezza, Masusta, partita dopo partita, migliorando e si avvia a dare una buona affidabilità; anche Mannu (nonostante l'incolore prova coll'Usinese) è ormai considerato un pilastro, nel reparto arretrato bianconero. Altro neo è l'infortunio di Brau (sembra nella fatidica prova contro il Buddusò di coppa Italia). Ottimo anche Gianni Spanu, per la sua duttilità. Per il centrocampio mi sembra sia opportuno parlare in particolar modo di Desole, infaticabile regista, che è partito alla grande, facendo dimenticare le prove non sempre convincenti della passata stagione. Un plauso alla società per gli acquisti di Piero Spanu e Fabio Batzu, che si stanno dimostrando ottimi giocatori, dotati di una tecnica e di una classe eccezionali. In particolare Spanu ha scaldato più volte il "Manchinu" con giocate da extraterrestre. Per quanto riguarda l'attacco si sono registrati alti e bassi: se, infatti, Varruciu ha convinto, nella prova di Luogosanto con tanto impegno e un gran gol, Carta si è fatto espellere (non giocando inoltre, per squalifica la seconda giornata), ma nelle prove precedenti, in coppa Italia, ha posto le basi per una stagione che si preannuncia esaltante. Neanche Varruciu ha giocato contro i rossoblù di Usini perché ammalato. E così, si sono rivisti Muresu e Dau, con due gol che hanno permesso al Berchidda di balzare al comando. Purtroppo la partita giocata a Buddusò, persa dal Berchidda per 1-0, ha determinato la momentanea perdita della prima posizione nella classifica. Il campionato è lungo e nulla vieta, dati i presupposti, di "crederci



L'angolo della poesia

Piseddhas, istade attentas e imparade

La 39ª edizione del "Premio Ozieri" ha assegnato a Gabriella Orgolesu il 1° premio della sezione Poesia Sarda per la lirica Eva. Il presidente della giuria, prof. Nicola Tanda, da noi intervistato, ha definito *nuovo* il linguaggio poetico dell'autrice. **"La poetessa -ha continuato- è riuscita in modo originale a trovare termini toccanti nel trattare momenti sempre attuali nella vita di una donna, combattuta tra castigo e sofferenza, tra responsabilità e coscienza. Il fardello che si agita nel suo grembo, venendo alla luce, non gratifica chi dà la vita. Alla madre l'amara constatazione che dovrà ancora rezire feridas, no carignu".**

Eva

E mai appo a pasare!
Totta die a suircos suerados
ei sos cuidos de carre
bistrasciados dae s'ora chi toccat,
sinnende de surcos sa pettorra.

Mi frobbo sos cavanos infustos,
pibiende su sentidu in sos zelembras,
cando trastamat in s'ena
sa carena lantada dae sa pena,
dae s'affannu pattidu
chi a partu m'at battidu.

E in s'iscutta,
areste peso su gridu,
frastimende sos arvures de mela.

Che una domo
fraigada a muru siccu,
dae sas manos sestada
pedra in pedra
cun salia e alenu

a terra 'e ludu,
so una mama
chi paschet unu criu
ei s'alma li tattat in sa entre,
offerendeli fogu e durche bisu
pro rezzire feridas no caignu.

E pustis de aer dadu,
iscardidu,
sidis e fame cazzadu,
isprefundo taccada, chen'accabu.

E siet malaittu su peccadu!
Mi che trazat de te
custu barreddu,
ficchidu in su samben'e sas venas,
chei sa lama 'e unu ferru ruinzadu.

Gabriella Orgolesu Faedda

*I premio sezione
Poesia Sarda Inedita
39° Premio Ozieri 1996*

Dai candho su mondhu est mundhu
s'ingannu est sempre esistidu.
Eva su prim'errore ha committidu
pro no haere analizzadu bene a fundhu.

E si girada si fi ness'in tundhu
su falzu l'haia ismascheradu
e unu ciaffu morale l'haia dadu
isprofundhendhechel in su profundhu.

E nè piusu si fid'attrividu
a cherrere bulizare s'abba netta
e boladu fi' che saetta
sentendhe su colpu faddhidu.

Ca su peccadu est s'oppostu 'e s'amore,
un'unfinitu diseltu brivu 'e vida,
un'orrenda cinica attrivida,
una malignidade e un'isquallore.

Imparade piseddhas dai Deu
chi pro ch'essendhe severu est puru giustu,
ca Isse est tota sa sustanscia, su gustu,
su rimedi pro su mundhu intreu.

Ca essendhe sa vida che notte oscurada
un'attera Eva nos'ha dadu,
ei su malignu ha sutta su calcanzu collocadu
presgioneri, cun sa conca ischizzada.

Duncas, custa Eva imitate!
E lassade sa boria mundhana,
ca gustu eternu non d'hana
ma solu disonore e disamistade.

Antonio Grixoni



Giovane poeta alla ribalta di Giuseppe Sini

Mauro Pinna ha avuto recentemente la soddisfazione di aggiudicarsi con la poesia "Sequestro" il primo premio di poesia in lingua italiana alla prima edizione del "Bonvehi d'oro" organizzato dal gruppo culturale "Is Mirrionis" di Cagliari.

Al concorso, bandito per commemorare la giovane scrittrice Francesca Pianu di Cagliari, hanno partecipato tantissimi poeti sardi. Durante la cerimonia di premiazione, la giuria ha sottolineato la profondità dei versi della composizione del 15enne poeta che ha saputo esplicitare con freschezza e originalità i propri sentimenti sulla drammaticità del sequestro di persona. L'autore ha ricevuto in premio una pergamena in argento con l'incisione del testo della poesia.

Sequestro

Ho atteso l'arrivo del sole
in una grotta buia e triste
tra rami spezzati
e foglie ammucchiate

Ho desiderato essere
un gabbiano
per ritornare al mio nido
con ali stremate.

Ho invocato
l'amicizia delle stelle
ho conosciuto
il conforto del pianto.

Conservo ancora
la paura
del freddo
e di volti sconosciuti.

Mauro Pinna

A su Comune

A custos cunsizeri berchiddhesos
si no lu faghen unu piaghene
nois pedimus, creo es dovere,
de aggiungere a chie no hat mesos,

ca no es sempre chi semus intesos
noi sos vezzos de pagu podere;
no chi cherimus su quartiere,
solu una via; si semus cumpresos.

No bos pedimus domos né palattos
bene adibidos a sa zente 'ia
pro no los poder posca barattare.

Cussos restana a chie los hat fattos;
soletantu cherimus dedicare
a Franziscu De Candia (*) una via.

* *Omne dignu de essere ammentadu*

Barore Casedda

*A sos amigos poetas
Elchiddhesos
Remundhu Dente
e Lillinu Fresu*

No pensesdas male, no so maccu s'in conca mi curren milli pensesdas ideas, in mente mia mai sun restadas dae candho fia minore intro su laccu.

Bidendh'in bois tant'arte e maestria mi pregunto, comente e de frequente cale donu de Deus, mannu e potente hazis rimendh'onz'ostra poesia.

Tandho penso chi sas noe 'e Parnasu cambiadu han sa dimora e i s'abbittu in saltu Elchiddhesu, in bonu sittu acculzu a sas baddhes 'e Monte Rasu.

Cust'idea a mie pared'abberu e penso a canta gioia e biadia d'haer acculzu, in sa terra nadia totos sas musigheddhas de s'imperu.

Appendhelas dae sa gianna a unu passu como cumprendho e mi ndhe dao rajone prite pro mi perdonare fior'e lizu donat custa misera criatura

In ue so 'eo, so meda distante dae sos logos de s'ispirascione paret sa mente cunzada in prejone e su chi fatto no est abbastanza.

E tandho 'olo in brazzos de su chelulizeri, cun su 'entu de sa sera chirchendhe sempre s'Araba chimera cun tantu amore, passione e zelu.

Ma pro ch'apa che bois dulce ghigna ponzendh'in contu totta sa bravura ch'in donu bos hat dadu sa natura, mi mancan barant'annos de Sardinia.

Cunzo cun un abbrazzu a cor'in manu, chi custa mia 'onz'unu agattet sanu. Cun riverenza, fatto un inchinu, a su poeta 'e fama, ch'est Lillinu. Baso sas manos cun bene profundhu, a su poeta amadu, ch'est Remundhu.

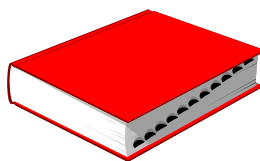
Salvatore Sini



servizi della
Biblioteca Comunale
di Maria Paola Calvia e Antonio Pisano

Ora che la Biblioteca si è ormai "stabilizzata" nella comunità, notiamo una conferma dei già positivi dati degli anni precedenti. Così come si possono notare le tendenze riguardo la scelta dei volumi e la lettura dei giornali. Nei volumi si riscontra da parte di molti adolescenti un forte interesse per il genere *horror* in particolare per l'autore Stephen King. Ma è stata molto ricercata Susanna Tamaro con il *best-seller* "Va' dove ti porta il cuore" che ha trascinato l'interesse verso il resto dell'opera di questa autrice che possediamo. Fra i periodici i quotidiani vanno per la maggiore, ma sono molto ricercati mensili che trattano di motori.

Si intende inoltre far diventare la Biblioteca un centro multimediale con periodiche proiezioni di films e documentari a sfondo sociale nonché audizioni di musica di ogni genere dovendo la nostra biblioteca accrescere la propria dotazione in materia in quanto con ogni probabilità questa dovrà essere la specializzazione a livello di Sistema.



Nell'incrementare le raccolte particolare attenzione è stata rivolta alla cosiddetta "SEZIONE LOCALE" che conta circa 600 titoli che vertono sugli argomenti più vari come: folklore e tradizioni popolari, linguistica, ambiente, arte, poesia e narrativa di autori sardi, archeologia e storia. Possediamo le seguenti opere di Pietro Casu: Cantones, Versos de Sardinia, Due poemetti (Su resuscitadu, Sa cantada de sa cuba), La vigna sterposa, Lettere in versi.

Altrettanto importante è la "SEZIONE RAGAZZI" con circa 800 titoli tra narrativa, enciclopedie generali e libri di divulgazione con prevalenza di argomenti di carattere

scientifico. La narrativa è divisa in tre settori per fasce d'età (6-7; 8-11; 12-14 anni). Attribuiamo molta importanza a questa sezione anzitutto perché l'utenza della biblioteca è costituita per 3/4 da ragazzi delle scuole medie ed elementari ed in secondo luogo perché essa rappresenta o dovrebbe rappresentare il primo approccio del futuro lettore adulto con una istituzione che è ancora vista con una sorta di timorosa riverenza.



La finalità primaria di una biblioteca di base come la nostra è quella di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana in ordine all'accesso all'informazione e confermare la centralità della lettura come principale funzione della biblioteca stessa: la biblioteca deve servire per leggere e far leggere; non è un contenitore di libri, dove gli utenti trovano qualunque tipo di informazione, ma diventa strumento di scelta e di selezione delle informazioni.

Soprattutto perseguendo questo bene primario la nostra biblioteca potrà dirsi in linea con i tempi.

"La lettura è per l'uomo una compagnia che non prende il posto di nessun'altra, ma che nessun'altra potrebbe sostituire"

D. PENNAC, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli 1993



L'idea di questa manifestazione musicale nasce dall'esigenza di poter creare a Berchidda, forti

TIME IN JAZZ
continua da p. 1

di una realtà musicale molto antica (La Banda musicale) e fervente, un appuntamento annuale che superi le esigenze stesse del Paese per diventare centro di raduno di tutta l'area del Monte Acuto, della Provincia di Sassari e della Sardegna.

Una rassegna quindi impostata in modo da poterne giustificare l'esistenza in un'isola che da quattro o cinque anni propone, soprattutto nel periodo estivo, grosse occasioni di raduni, festivals e rassegne a carattere specialmente musicale. Ed una rassegna che non sia avulsa dal contesto socio-culturale del territorio, ma che prenda spunto da tale realtà così da evitare il rischio di impiantare una tradizione annuale che non si rispecchia minimamente nel luogo con le sue esigenze. Creare invece un appuntamento mirato alla ricerca delle radici nella propria strada, per far sì che il Monte Acuto e la

lutazione e la valorizzazione e sensibilizzazione delle tradizioni popolari, con particolare riguardo per la musica, nell'area geografica in questione).

Inoltre, essendo una manifestazione sarda, offre possibilità di occasioni non solo di lavoro, ma anche di scambio e di esperienza a gruppi sardi che operano nel settore sia jazzistico che in quello della musica popolare rivisitata e rivista (infatti ogni sera si esibirebbero due gruppi tra cui, per l'appunto uno sardo). Inoltre, tenendo conto che è la prima esperienza in questa zona (ed ignorando ciò che succede a Sassari o ciò che è stato occasionalmente nei paesi limitrofi e nella stessa Berchidda), si sente l'esigenza di proporre all'ascoltatore "nuovo" nei confronti del jazz tutte quelle sfaccettature di questa musica ed i rapporti che essa ha, ormai sempre di più, con le altre arti creative: il Cinema, il Teatro, le Culture Etniche.



Teatro a Berchidda
di Giandomenico Sini

Le inquietudini di una coppia analizzate con trovate originali, divertenti e a tratti ironiche si concludono malinconicamente con la vittoria della moglie sul marito che paga nella sconsolazione più profonda il superbo tentativo di ribellione. In sintesi è il contenuto della commedia in due atti, "Violazione di domicilio", presentata nell'auditorium comunale da un gruppo di giovani attori. Giangiorgio Cadoni ha interpretato con grande realismo la parte del marito vittima delle sopraffazioni della moglie. Di grande intensità anche la recitazione degli altri attori: Sara Canu, Nicola Cadoni, Giuseppe Padua. A tutti loro anche il merito di una regia collettiva. Al termine ripetuti applausi del numeroso pubblico hanno dimostrato l'intensa partecipazione della platea alla storia proposta. Particolarmente commovente la dedica finale dello stesso regista al padre, Enzo Cadoni, prematuramente scomparso un anno fa.

Pensierini di Gemme

 Sono sempre più numerosi coloro che apprezzano il valore di una struttura sportiva all'avanguardia come lo stadio Manchinu di Berchidda. Con l'avvio del campionato di calcio 1996-97 si rinnova un appuntamento che muove ogni settimana gli interessi di svago di centinaia di persone sia all'interno del paese che al di fuori dello stesso. Fra le nuove strutture di cui andrebbe dotato lo stadio ci sono i

pannelli di protezione

dal vento, dall'acqua, dal freddo, che dovrebbero coprire la parte posteriore delle tribune. Si tratta di un intervento prioritario, urgente, più volte sollecitato. Coloro che frequentano lo stadio lo segnalano con decisione all'amministrazione.

Da punto d'unione per tutto ciò può essere una conferenza pomeridiana per tutti i tre giorni della rassegna, tenuta da uno specialista, che introduce al mondo del jazz raccontandone la storia in modo tale da poter dare una chiave di lettura il più possibile chiara all'ascoltatore nuovo, e nello stesso tempo contribuire all'approfondimento delle conoscenze di chi già pratica il mondo del jazz.

 Pollice verso di Giesse

Indifferenza, fastidio, insofferenza, ostilità: sono questi alcuni stati d'animo provati e segnalati da vari lettori nei confronti delle sculture di Sciola che occupano ancora alcuni punti strategici del paese.

In particolare le composizioni della piazza principale costituiscono un ostacolo ingombrante e pericoloso per i veicoli che passano.

La caduta di una pietra, accidentalmente sfiorata da una macchina in manovra, ha portato alla luce un fatto allarmante: alcune sculture sono semplicemente appoggiate ai basamenti per cui costituiscono un pericolo incombente sui passanti.

Se in tempi brevi non si può procedere ad una loro rimozione, non sarebbe opportuno almeno

garantire con gli interventi più idonei la sicurezza dei cittadini?

Direttore: **Giuseppe Sini** Composizione: **Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Maria Paola Calvia, Giampaolo Canu, Barore Casedda, Tonello Cossu, Fabrizio Crasta, Raimondo Dente, Paolo Fresu, Antonio Grixoni, Pierluigi Mazza, Gabriella Orgolesu, Gianfranco Pala, Lorenzo Pianezzi, Mauro Pinna, Antonio Pisano, Giandomenico Sini, Salvatore Sini.

Stampato in proprio
Berchidda, ottobre 1996
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo

non ha scopo di lucro
Si ringraziano i lettori per il consenso e l'appoggio offertoci.